

Grimaldi (Ics): «Molto preoccupato per i rischi che corrono i marittimi»

LA STORIA/1

ROMA Navi ferme, navi costrette a cercare riparo in porti lontani. Notizie che rimbalzano, migliaia di famiglie in attese logoranti di notizie dai loro cari imbarcati sulle navi bloccate nei pressi dello stretto di Hormuz. È proprio la sorte di questi marittimi preoccupa profondamente l'Ics, l'organismo mondiale che raggruppa gli armatori, che ha rivolto un appello in loro favore. «Sono profondamente preoccupato - ha detto il presidente Emanuele Grimaldi - per i marittimi che vengono esposti a gravi pericoli nello Stretto di Hormuz mentre stanno semplicemente svolgendo il proprio lavoro. Senza che ne abbiano alcuna colpa, le loro vite - ha sottolineato Grimaldi - sono ora tragicamente a rischio. Rivolgiamo un appello a tutti gli Stati affinché adottino le misure fondamentali necessarie a garantire la loro sicurezza. Il mio pensiero va ai marittimi che hanno tragicamente perso la vita e alle loro famiglie, così come agli equipaggi che si trovano attualmente bloccati». Grimaldi ha ricordato che la libertà di navigazione rappresenta un principio essenziale per il commercio globale. «Tutti gli Stati devono garantire il passaggio sicuro delle navi mercantili, dando priorità alla sicurezza e al benessere degli equipaggi a bordo». L'International Chamber of Shipping monitora attentamente l'evolversi della situazione e continuerà a fornire aggiornamenti ai propri membri e all'intera comunità marittima. «Auspichiamo tutti una rapida e pacifica risoluzione di questa crisi». Intanto stanno emergendo le prime cifre ufficiali: con circa mille le navi bloccate nell'area a causa dell'escalation militare in Medio Oriente. Secondo la Lloyd's Market Association di Londra il valore delle imbarcazioni ferme supera i 25 miliardi di dollari e circa la metà trasporta petrolio e gas. Anche l'Unione europea parla di situazione «estremamente preoccupante», mentre l'Iran rivendica il «controllo totale» dello stretto e afferma di aver colpito una petroliera statunitense nel Golfo. La designazione dello stretto di Hormuz del Golfo di Oman e del Golfo Persico come aree di operazioni belliche è stata decisa dal settore marittimo internazionale. Secondo l'agenzia dell'Onu responsabile della sicurezza in mare, sono circa 20.000 i marittimi e attualmente bloccati nel Golfo.

Antonino Pane

© RIPRODUZIONE RISERVATA